

Droga. "Supermarket alla Zisa": 5 arresti

Libero mercato e spazio all'inventiva. Alla Zisa funzionava così: i ragazzi in cerca di hashish acquistavano la roba con facilità estrema. Niente sotterfugi, tutto alla luce del sole. Bastava adocchiare alcune auto posteggiate, contattare il conducente e l'affare andava in porto. Non a caso i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale hanno definito il quartiere una sorta di free shop, un posto dove regnava, appunto, il regime del libero acquisto.

L'operazione ha portato a due arresti. In manette sono finiti due fratelli, un maschio e una femmina, beccati nella loro abitazione mentre erano impegnati a confezionare parecchie quantità di hashish. i due farebbero parte di una catena, di un'organizzazione più ampia che prevedeva - come ultimo anello - la cessione della sostanza ai clienti che numerosi frequentavano il quartiere, in particolare la via Regina Bianca.

I carabinieri hanno arrestato altre cinque persone. Le prime tre sono state bloccate in un altro appartamento della Zisa, le altre sono state bloccate nell'ambito di due servizi predisposti per arginare un fenomeno, quello dello spaccio, che sembra stia conoscendo un nuovo momento di fulgore.

In via Regina Bianca sono stati arrestati Francesca e Girolamo Fernandez, di 29 e 33 anni. La ragazza era già stata arrestata nello scorso mese di dicembre assieme alla sorella e a un'amica: il terzetto era stato sorpreso mentre confezionava trecento grammi di hashish. Stavolta la Fernandez si è accorta in tempo dell'arrivo dei carabinieri e ha dato l'allarme. Il fratello Girolamo, che era con lei in casa, ha tentato di scappare da una finestra ma non aveva previsto che i militari avevano circondato il Palazzo.

La droga, spiegano gli investigatori, veniva preparata in cucina. Qui è stato trovato il coltello coi quale venivano tagliati i panetti di hashish. Secondo l'accusa i due fornivano la droga agli spacciatori che poi provvedevano a venderla nelle auto posteggiate lungo le strade del quartiere.

Il metodo utilizzato dai due era più o meno quello che era stato adottato da Luca Giardina, Vincenzo Bagnasco e un minorenne, di 22,20 e 17 anni, bloccati sempre dai carabinieri a

poca distanza da via Regina Bianca. Anche in questo caso era stata organizzata una sorta di catena di montaggio che era in grado di soddisfare centinaia di richieste al giorno.

Giardina si sarebbe occupato del confezionamento dell'hashish in casa, mentre Bagnasco e il minorenne avrebbero tenuto i contatti coi ragazzi che chiedevano la roba. Al momento dell'irruzione dei militari, in casa c'erano tutti e tre stavano fumando uno spinello durante una pausa di lavoro. Per usare l'espressione adoperata dagli investigatori. Diverse, invece, le modalità che hanno portato agli altri due arresti. Rosario Catanese, 38 anni, è accusato di avere nascosto l'hashish che poi spacciava all'interno di una vecchia 500. L'auto era diventata meta di una sorta di pellegrinaggio da parte di molti giovani, ed è stato proprio questo particolare ad avere insospettito i militari. Gli uomini del comando provinciale hanno così deciso di vederci chiaro e hanno tenuto d'occhio la vettura finché non hanno individuato Catanese: l'uomo è stato bloccato mentre era intento a prelevare dall'auto 150 dosi già confezionate per un peso complessivo di trecento grammi.

Il settimo arrestato è un tunisino di 31 anni, Karnel Karrouba. L'uomo era ricercato da tempo, nei suoi confronti era stato emesso un ordine di custodia cautelare per spaccio di droga. I sette arrestati sono stati rinchiusi tra le carceri dell'Ucciardone e di Pagliarelli ad eccezione del minorenne, che è stato spedito al Malaspina.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS